

Articolo anonimo pubblicato su:

Ritorna San Gemolo Martire

Numero unico in occasione della traslazione del corpo del Santo dal Palazzo Arcivescovile di Milano alla Badia di Ganna – 9-16 agosto 1941 - pag.2

Come si addivenne alla ricognizione e identificazione del Corpo di San Gemolo

Al Prof. Dott. Giovanni Judica della R. Università di Milano chiaro già per altre nobili fatiche del genere è toccato il compito di dire la parola della scienza nei riguardi delle ossa da secoli conservate nell'urna che stava infissa nella parete destra del Presbiterio della Chiesa di Ganna.

Quello che nessun medico avrebbe potuto fare ai tempi del Card. Federico è stato ora possibile, grazie ai progressi compiuti dalla medicina nello studio del corpo umano.

Il 22 Novembre 1940 Sua Em. faceva aprire avanti al Prof. Judica una cassetta lignea contenete i resti umani trovati nell'urna di Ganna.

L'Judica vi riscontrava i resti scheletrici appartenenti a tre persone, e procedeva alla ricerca ed identificazione del corpo di S. Gemolo tenendo presente l'anamnestico fornitogli dal Cardinale "secondo il quale S. Gemolo sarebbe stato un giovane dai 20 ai 30 anni".

A questo scopo seguiva ben precisi "criteri di differenziazione" fissati anche da alcune norme (Tavola di Mauouvier, Rollet), aggiungendovi le determinazioni dell'età, della statura, del sesso.

Chiamati i tre individui, cui hanno appartenuto le ossa in esame coi numeri 1 – 2 – 3 il Prof. Judica, separava dapprima le ossa degli individui N. 1 – 2 concludendo che si trattava di individui di sesso maschile che non era possibile stabilirne la data di inumazione, che l'età andava considerata certamente superiore ai 60 anni.

Ed eccolo alle ossa del terzo individuo, che sono le "più numerose, abbastanza ben conservate, discretamente consistenti, non trasformate dai processi di decomposizione del fosfato calcico e dal colorito giallo chiaro".

Dopo un preciso elenco delle ossa il Prof. Judica nella sua relazione trae queste conclusioni:

"I resti scheletrici risultano appartenere alla specie umana; ad un individuo di sesso maschile. Non si può stabilire la data di inumazione e di riesumazione; si nota però una particolare cura nell'esumazione dallo stato di conservazione delle ossa. L'individuo era alto m.1,56 circa. L'età si aggirava sui 25-28 anni.

"Lo stato delle suture craniche, lo spessore della calotta, la ancor non avvenuta saldatura della prima vertebra sacrale colle altre, lo stato delle epifisi, la struttura generale delle ossa appoggiano validamente l'ipotesi di trattarsi di un individuo della su accennata età.

L'individuo può essere ritenuto "come persona di tipo medio normale". | Mancando gran parte del cranio non è stato possibile stabilire il tipo etnico al quale l'individuo poteva appartenere".

Tutto questo si legge nella relazione che il Prof. Judica ha indirizzato a S. Em. il Cardinale a relazione dell'esame compiuto sulle ossa di Ganna. Essa così si chiude:

"In base alle notizie storiche e scrupolosamente raccolte dall'Em. V. Rev.ma e riferitemi sono veramente lieto di consegnare nelle vostre mani questa relazione, che serve ad esaltare il Santo Martire Gemolo. Ritorni Egli nella solitudine dei suoi monti a proteggere quella gente certo migliore di chi, sia pur con animo reverente, ne ha ricomposto i venerati resti".

Il documento è inserito nell'archivio on line del sito www.san-gemolo.it

Tutto il documento è stampabile o ripubblicabile purchè venga conservata la citazione della fonte e vengano mantenuti i links originari.